

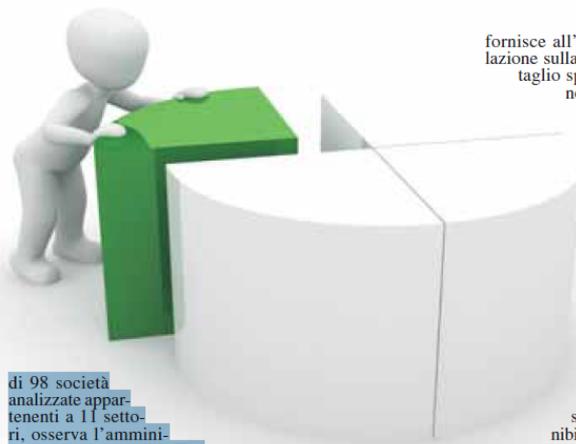
Poche (8 su 98) le quotate che hanno in bilancio una disclosure sulla responsabilità sociale d'impresa

PASSI AVANTI ANCHE NELLE PMI

Il 36% delle società dell'Aim Italia pubblica dati sugli aspetti Esg

DI SERGIO GOVERNALE

Le tematiche ambientali, sociali e di governance sono sempre più importanti nelle scelte dei principali investitori istituzionali internazionali. Lo dimostra la crescita a doppia cifra percentuale registrata negli ultimi anni dagli asset gestiti a livello globale attraverso strategie Esg in particolare in Europa. Una realtà con cui fanno i conti anche le più piccole di Piazza Affari, le società del listino Aim Italia che esprimono il volto più promettente delle pmi italiane ad alto potenziale di crescita (eccezione fatta per Bio-on, l'azienda bolognese di bioplastiche travolta da uno scandalo giudiziario e dal conseguente crollo del titolo in Borsa). Per questo motivo Ir Top Consulting ha realizzato l'Osservatorio Aim, uno studio che ha l'obiettivo di verificare le politiche e le prassi responsabili e sostenibili adottate dalle pmi made in Italy. Ebbene, dal rapporto emerge che il 36% delle società dell'Aim Italia si è distinto per l'attenzione dedicata alla disclosure delle tematiche Esg. Oltre un terzo del campione



di 98 società analizzate appartenenti a 11 settori, osserva l'amministratore delegato di Ir Top Consulting Anna Lambiase, fornisce «informative su base volontaria sugli aspetti Esg all'interno del proprio bilancio, in un documento specifico e sul proprio sito web». Gli elementi considerati sono le sezioni dei siti web dedicate ai temi della sostenibilità e le strutture di corporate governance, l'informativa in materia

di rischi ambientali e sociali legati all'attività di impresa e l'informativa relativa alla sostenibilità e alla responsabilità sociale all'interno della relazione sulla gestione. Riguardo all'informativa in materia di rischi ambientali e sociali, il 21% delle società

fornisce all'interno della relazione sulla gestione un dettaglio specifico su rischi non finanziari, come sicurezza sul luogo di lavoro, fenomeni di corruzione, potenziali danni ambientali derivanti dall'attività d'impresa, supply chain, protezione dei dati personali e qualità di prodotti e servizi. Relativamente all'informativa sui temi di sostenibilità, in particolare agli aspetti ambientali e sociali, il 24% delle società fornisce un dettaglio specifico su occupazione, diversità, pari opportunità, consumi energetici, emissioni, formazione del personale, qualità, sicurezza e rapporto con le istituzioni locali. Il 21% delle società presenta nel proprio sito web una sezione dedicata ai temi della sostenibilità. I contenuti più

frequenti riguardano certificazioni e rating di legalità, customer satisfaction, ambiente di lavoro e sicurezza, innovazione e ricerca, utilizzo di energie rinnovabili e beneficenza. Ancora troppo poche (otto), invece, le società che hanno dedicato ampio spazio alla disclosure sulle informazioni non finanziarie attraverso bilanci sociali, integrati e di sostenibilità o sezioni di essi dedicati alla responsabilità sociale d'impresa. Negli ultimi anni, aggiunge Lambiase, «le tematiche Esg hanno costituito sempre di più un elemento caratterizzante le scelte di investimento degli investitori istituzionali, specie a livello internazionale. L'attenzione verso le tematiche della sostenibilità ed elevati standard di governance è sempre più importante per una crescita bilanciata delle imprese. Inoltre, gli investitori istituzionali utilizzano sempre di più criteri Esg nelle loro scelte di investimento di medio-lungo periodo al fine di avere una migliore qualità nello screening dell'universo investibile». (riproduzione riservata)

